

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 25. Marzo 2026
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.
Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-350-4

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7
2026

Fascicolo 25. Marzo 2026
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Stamp of the Teutonic Knights from the 14th century. ("Visitatorum Magister in Allemaniae"). Material: brass Deutschordens-Zentralarchiv, Singerstraße 7, 1010 Vienna, Austria Foto Frank Bayard 2012 Wikimedia Commons CC SA 3.0

Giornate di studio Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)

Lecce, ex Monastero degli Olivetani, padiglione Chirico

13 e 14 febbraio 2025

di GIULIA GRIMALDI¹

Il 13 e il 14 febbraio 2025 si sono svolte le giornate di studio sul tema “Guerre nel Regno. Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)”, a conclusione delle attività del progetto Prin 2020 dal titolo “Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno basso medievale. Forme testuali del potere (secoli XIV-XV)”. Tale progetto è coordinato a livello nazionale dal professor Francesco Senatore dell’Università degli Studi di Napoli Federico II. L’unità locale dell’Università del Salento è coordinata, invece, dal professor Francesco Somaini, docente di Storia medievale e direttore del Centro Interdipartimentale di Studi Medievali presso lo stesso ateneo.

L’incontro ha rappresentato un’importante occasione di confronto tra studiosi, ciascuno dei quali ha analizzato specifici aspetti del tema proposto al fine di evidenziarne le diverse sfaccettature e offrirne una visione complessiva. I lavori sono stati introdotti da Fabio Pollice, rettore dell’Università del Salento, Mariano Longo, direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, e Francesco Senatore, professore dell’università degli Studi di Napoli “Federico II”, che hanno posto l’accento sull’attualità del tema della guerra, considerandone il ruolo centrale che ha avuto come elemento di trasformazione delle istituzioni e delle strutture politiche.

Francesco Somaini ha proseguito queste considerazioni introduttive, approfondendo le diverse prospettive attraverso cui il tema della guerra può essere analizzato, in quanto strumento di indagine per esplorare questioni legate alla cultura, alla mentalità, alle relazioni diplomatiche, alla storia delle potenze italiane. Il

¹ Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Mezzogiorno, protagonista degli interventi proposti in questa sede, non si è mai configurato come una realtà isolata, ma come un'area strettamente interconnessa con le dinamiche europee: le numerose guerre, di varia entità e natura, si sono inserite infatti in un più ampio processo di costruzione statale e nella definizione di un sistema di alleanze tra attori politici diversificati. Gli estremi cronologici considerati delineano, infine, una fase di profonda trasformazione politica e militare, segnata dal progressivo passaggio dall'impiego dei capitani di ventura all'affermazione degli eserciti permanenti. Si tratta, inoltre, di secoli durante i quali si assistette non soltanto all'affermazione delle forze spagnole, ma anche ad una ridefinizione del rapporto tra il potere regio e la feudalità. Questa riflessione è stata sviluppata a partire dall'intervento di Serena Morelli, che ha esaminato la posizione politica e militare di Maria d'Enghien, contessa di Lecce e principessa di Taranto, nel contesto del conflitto tra Luigi II d'Angiò e Ladislao di Durazzo per il controllo del Regno di Napoli.

Con l'ausilio di un registro conservato a Marsiglia, testimonianza degli accordi stipulati tra Luigi II e Maria d'Enghien, sono state evidenziate le abilità diplomatiche di quest'ultima, che emerge come un'attrice politica autonoma, capace di negoziare alleanze, gestire risorse militari e giocare un ruolo chiave nelle dinamiche internazionali, inasprite dalle controversie legate allo scisma della chiesa d'Occidente. Giuseppina Giordano ha proposto nuove interpretazioni, basate sul *Registrum Ludovicii Tercii*, del conflitto del 1421-23 tra Carlo III d'Angiò e Alfonso V d'Aragona, re di Sicilia, per la successione della regina Giovanna nel regno angioino di Napoli.

Sotto il profilo delle relazioni diplomatiche, la relazione ha cercato di individuare le ragioni del coinvolgimento di Alfonso V d'Aragona e la successiva revoca della sua adozione da parte della regina: un cambio di alleanza, questo, che suscitò giudizi discordanti tra i cronisti contemporanei. Dal punto di vista militare, invece, ha posto l'attenzione sulle strategie dei condottieri Muzio Attendolo Sforza e Braccio da Montone, schierati rispettivamente con Giovanna II e Luigi III. Infine, la prima mattinata del convegno si è chiusa con la riflessione di Simone Callegaro, che ha illustrato la ribellione guidata da Antonio Centelles contro Alfonso d'Aragona tra il 1444 e il 1445. Nel dettaglio, l'intervento ha descritto le diverse tappe dell'itinerario percorso dall'Aragonese, a partire dal settembre 1444, nel tentativo di riconquistare i territori calabresi che al seguito del Centelles si erano sollevati contro la corona. L'episodio ha evidenziato il delicato equilibrio

tra repressione e integrazione della nobiltà locale nella strategia aragonese di consolidamento del potere nel Mezzogiorno.

La sessione pomeridiana è stata affidata a Luciano Candita, Maria Rosaria Vassallo, Kristjan Toomaspoeg, Sandra Dall'Oco e Corinna Bottiglieri, che hanno contribuito ad arricchire la riflessione delineata fino a questo punto fornendo ulteriori prospettive metodologiche attraverso cui è possibile approfondire ed affrontare il tema oggetto del convegno. I relatori hanno offerto uno sguardo sulle scelte militari strategiche, sul potenziale bellico presente nel Principato di Taranto nel corso del XV secolo, sulla difesa delle zone di confine e sull'importanza della costruzione di una specifica cintura di fortificazioni in queste aree. È stata inoltre messa in evidenza la stretta sinergia tra la produzione letteraria e la disciplina militare. Luciano Candita ha proposto una meticolosa analisi di tre esempi di fortificazione del Principato di Taranto, realizzati tra il 1430 e il 1460: il castello di Acquarica del Capo, il castello di Acerra e il complesso fortificato di Oritano. L'intervento si è concentrato in parte sugli aspetti architettonici, per poi focalizzarsi sulle loro funzioni strategiche.

La fortezza di Acquarica del Capo, ristrutturata nel 1432 per volere di Giovanni Antonio Orsini del Balzo, era adibita al controllo del territorio e al monitoraggio costante delle coste; la contea di Acerra, invece, era parte di un sistema logistico essenziale per l'approvvigionamento di Napoli; infine, il sistema fortificato di Oritano, situato tra Taranto e Brindisi, assolveva alle funzioni di controllo dei punti di accesso alla regione e di supporto logistico terrestre. Il potenziale bellico di Giovanni Antonio Orsini del Balzo è stato descritto da Maria Rosaria Vassallo attraverso documenti contabili aragonesi e orsiniani. Questa analisi ha evidenziato l'evoluzione dell'esercito quattrocentesco, con il crescente ruolo della fanteria e delle armi da fuoco. Il continuo stato di guerra, l'esigenza di difendere i confini e il mantenimento di truppe regolari concorsero con ogni probabilità alla formazione di una cavalleria pesante permanente, sostenuta da una solida organizzazione amministrativa e finanziaria. Il tema delle strutture difensive nell'Italia meridionale è stato analizzato anche sul versante del confine tra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa.

Da questo punto di vista, Kristjan Toomaspoeg ha ripercorso alcune vicende belliche svoltesi tra il XIV e il XV secolo lungo questa articolata area di demarcazione, costituita da circa trecentocinquanta siti. Tali vicissitudini, esaminate

attraverso l'ausilio di documenti inediti, tratti dall'archivio Colonna e confrontati con fonti regnicole, sono state indagate soprattutto in relazione alle trasformazioni e alle ripercussioni che esse hanno avuto sulla società e sul territorio. La guerra al confine si inserisce, infatti, all'interno di una problematica più generale, da tempo oggetto di riflessione da parte della storiografia, che implica la presenza di una pluralità ed eterogeneità di attori. Tra essi si annoveravano esponenti delle corti italiane ed europee, rappresentanti della Santa Sede, ma anche esuli, banditi e briganti, i quali sfruttavano le difficoltà del controllo statale in queste aree per perseguire i propri interessi. Come si è detto, Sandra dall'Oco e Corinna Bottiglieri hanno tracciato, infine, un ritratto di Alfonso d'Aragona attraverso le opere di umanisti regnicoli: Giovanni Albino, testimone oculare delle imprese dell'Aragonese, ne celebrò le doti guerriere fin dalla giovane età, la grandezza d'animo, la disciplina militare, il senso della giustizia, la liberalità; Antonio De Ferraris, detto il Galateo, ne difese le scelte politiche nell'orazione funebre pronunciata in occasione della sua morte; Bartolomeo Sibilla, dedicò al duca di Calabria l'opera intitolata *Speculum peregrinarum quaestionum*, una riflessione filosofica su temi come la natura e l'immortalità dell'anima e l'inferno, che si distaccava dalla tradizione umanistica per riallacciarsi all'enciclopedismo medievale.

Nel corso della seconda giornata la potenza politica, economica, militare e sociale del Principato di Taranto è stata esplorata all'interno del più ampio contesto geopolitico italiano della seconda metà del XV secolo, caratterizzato da rivalità e conseguenti scontri tra le potenze italiane e dall'espansione ottomana nel Mediterraneo. Questa fase storica è stata animata anche dalla politica di Ferrante d'Aragona, la cui figura è stata indagata da molteplici prospettive nel corso delle giornate di studio. Il sovrano è emerso come protagonista di rilevanti scontri armati, quali la guerra di Toscana e quella di Ferrara, che influenzarono le sue scelte di governo, orientate ad estendere la propria influenza all'interno del territorio italiano. In questo contesto, Ferrante fu celebrato dagli umanisti del suo tempo per le sue virtù culturali e militari, che emersero con decisione nell'opera di rafforzamento dell'apparato militare.

Il discorso è stato inaugurato da Armida Toraldo con un'analisi della guerra di Toscana, che fu combattuta dal 1478 al 1480 tra la Repubblica di Firenze e il Regno di Napoli, con il coinvolgimento dello Stato della Chiesa e della popolazione senese. La relazione ha indagato questo conflitto attraverso una prospettiva napoletana, in base alla quale, lo stesso, collocandosi in un quadro complesso,

caratterizzato da tentativi di instaurare delle alleanze tra gli stati della penisola italiana e garantire un equilibrio, ha rappresentato il momento risolutivo della crisi attraverso le armi. La guerra ha infatti segnato la conclusione definitiva di un lungo periodo di tensioni politiche e militari tra i suddetti stati. Questo conflitto è stato menzionato all'interno dell'*Oratio de rei militaris litterarumque dignitate affinitate et laudibus*, redatta da Aurelio Lippo Brandolini, e ha consentito, in questo modo, di fissarne la cronologia. L'umanista fiorentino, al centro dell'intervento proposto da Luca Ruggio, fu una figura chiave del panorama culturale napoletano durante il governo di Ferrante d'Aragona, che celebrò ripetutamente nelle sue opere.

Nell'*Oratio*, Brandolini affrontò la questione dell'interdipendenza delle opere letterarie e della disciplina militare, sostenendo che il conflitto rappresentasse un banco di prova per le virtù del sovrano, mentre le opere letterarie fossero essenziali per orientare l'azione militare secondo principi morali. L'instabilità italiana causata dagli scontri nel contesto della guerra di Toscana fu incrementata dall'occupazione e dal massacro della popolazione di Otranto ad opera degli Ottomani nel 1480 che, guidati da Gedik Ahmed Pasha, miravano a stabilire una base in Italia e minacciare il Regno di Napoli. Le dinamiche di questo conflitto sono state delineate da Simone Lombardo attraverso il punto di vista di Genova, di cui ha messo in luce il tentativo di riconquistare un'influenza mediterranea dopo la perdita delle sue colonie orientali. La crisi di Otranto fu vista come un'opportunità strategica, sebbene Genova non disponesse più dei mezzi per sostenere politiche espansionistiche su larga scala. Francesco Storti e Sandro Sublimi Saponetti hanno, infine, illustrato i risultati del lavoro svolto su un cimitero basso-medievale, rinvenuto nell'area portuale di Otranto, attraverso un approccio interdisciplinare concernente l'indagine antropologica sui resti scheletrici del cimitero, sulle fonti documentarie, sulla geolocalizzazione e sulla georeferenziazione del cimitero. Questo studio ha rivelato un gruppo eterogeneo di individui, che si ipotizza fossero soldati dell'esercito ottomano di Gedik Ahmed Pascià caduti durante il contro-assedio napoletano tra maggio e luglio 1481.

Gli interventi della sessione mattutina hanno evidenziato come la frammentazione politica e i conflitti del XV secolo abbiano inciso profondamente sugli equilibri italiani, coinvolgendo una pluralità di attori e influenzando le strategie di potere dei principali stati della penisola. La sessione pomeridiana ha proseguito questa riflessione, ponendo l'attenzione su aspetti strategici, militari e diplo-

matici che contribuirono a ridefinire i rapporti di forza nel contesto italiano ed europeo tra il 1458 e il 1494.

Alessio Russo ha aperto i lavori con un'analisi della flotta aragonese, di cui ha messo in evidenza lo sviluppo sotto Ferrante d'Aragona, da una condizione iniziale di debolezza a un rafforzamento significativo tra gli anni Settanta e Novanta del Quattrocento. Il sovrano investì infatti nel potenziamento quantitativo e qualitativo della marina, composta da galee sottili, navi da guerra e imbarcazioni ausiliarie per operazioni logistiche e azioni anfibie, ma anche nell'aggiornamento e nell'innovazione tecnologica della stessa. Sulla scia degli instabili equilibri e della rivalità tra gli stati italiani, accentuata dalla sopra menzionata guerra di Toscana, si posero anche le conseguenze della guerra di Ferrara, nella quale Francesca De Pinto ha delineato il contributo aragonese. Da questo punto di vista, si ritiene che Ferdinando I d'Aragona abbia colto il conflitto come un'opportunità per limitare l'espansione veneziana nell'Italia centrale e settentrionale. Napoli, infatti, si schierò con il papato e Ferrara, contribuendo alla vittoria del fronte antiflorentino e antiveneziano e consolidando così la propria influenza politica sulla penisola.

Claudia Bischetti ha esaminato le fasi della guerra dei Baroni (1485-1486), con particolare attenzione ai risvolti politici e alle operazioni militari nel Lazio. In principio nata come una ribellione interna al Regno di Napoli contro Ferrante d'Aragona, la rivolta si estese con rapidità al contesto italiano, coinvolgendo il papato e le potenti famiglie baronali romane. La vasta rete di terre e castelli in loro possesso permise ai baroni di esercitare una costante pressione su Roma, contribuendo all'instabilità politica dell'area. Ha chiuso il ricco scambio di riflessioni Gianclaudio Civale, che ha tracciato un quadro complessivo delle trasformazioni militari e politiche dell'Italia tra la discesa di Carlo VIII (1494) e la vittoria spagnola al Garigliano (1503). L'intervento ha posto l'accento sugli elementi di continuità e i punti di rottura che determinarono il passaggio da un fragile equilibrio tra le potenze italiane alla supremazia spagnola e asburgica. L'analisi ha evidenziato, infine, il ruolo chiave della monarchia aragonese e del generale Gonzalo Fernández de Córdoba (Consalvo di Cordova), la cui strategia militare culminò nella fulminea conquista di Napoli nel 1503 e aprì la strada al dominio spagnolo in Italia, che si sarebbe consolidato nei secoli successivi.

In conclusione, le giornate di studio hanno rappresentato un'occasione di ri-

flessione sul tema della guerra in un'ottica pluridisciplinare. L'analisi non si è limitata agli aspetti militari, ma ha evidenziato le ripercussioni politiche, sociali ed economiche che i diversi conflitti hanno avuto nel Mezzogiorno italiano. Gli interventi proposti, coprendo un arco cronologico compreso tra il 1381 e il 1516, hanno ricostruito un quadro complesso in cui si sono intrecciate non soltanto guerre di grande portata, ma anche scorrerie, insurrezioni, ribellioni baronali, conflitti dinastici e progetti espansionistici. Tali vicissitudini hanno coinvolto una pluralità di attori, appartenenti a diversi contesti sociali e geografici, delineando un panorama dinamico di alleanze e contrapposizioni.

Il convegno ha infine stimolato la riflessione sull'importanza della riscrittura della storia, intesa come un processo di rilettura critica delle fonti. La documentazione storica, infatti, non è mai del tutto neutrale, dunque, anche testimonianze in apparenza oggettive, come quaderni contabili o atti giuridici, possono contenere elementi narrativi e ideologici che necessitano di un'attenta contestualizzazione.



Pietro l'Eremita predica la prima crociata, dal codice occitano Abreujamen de las estorias (epitome storica), Avignone ca 1321 (BL, Egerton MS 1500, f. 45 v)

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles - Military History

- *Siege and Fortification in Medieval Europe*,
by JOHN FRANCE
- *The Battle of Leitha River in 1246: The Mustery of the King of Rus'*,
by ILLIA PARSHYN
- *“Riuzen Stürm” in the Epic Tradition of the 13th–14th-Century Holy Roman Empire*,
by KHRYSTYNA MERENYUK
- *The Treatises of Pierre Dubois Project for a New French Century*,
by JÜRG GASSMANN
- *Guerra e racconto: l'assedio di Pavia del 1315 nelle cronache del primo Trecento*,
di FABIO ROMANONI
- *San Pietro a Vico (Lucca), 2 October 1341: “La battaglia più crudele e aspra che fosse per grandi tempi inanzi in Italia”*
by FILIPPO NARDONE
- *Richard Musard and the Origins of the Savoyard Crusade*,
by TAMÁS ÖLBEI
- *Les activités de renseignement des rois de France en Bourgogne ducale au XVe siècle*,
par BENOÎT LÉTHENET
- *The Black Ethiopian: Crusader King Ferdinand of Aragon and the Heraldry of Wallachia and Moldavia*,
by ALEXANDRU SIMON
- *Florentine Military Men in the Age of the Catasto: A Preliminary Examination (1427-30)*,
by PETER SPOSATO
- *Disamina di una disfatta: la pars ghibellina bresciana tra Milano, Pandolfo Malatesta e Venezia (1402-1454)*,
di PAOLO DE MONTIS
- STUDI
OPLOGICI**
 - *History and Development of the Sabre in the Middle Age*
by CHRISTOPHER SZABO
 - *Dall'usbergo all'armatura. Alcune note sull'evoluzione*
di MARCO MERLO
 - *La panoplia cavalleresca nell'Inquisitio Baronum et Feudatariorum Aprutii del 1279*,
di MANUEL FRALLICCIARDI
- STRUMENTI
DI RICERCA**
 - *Le Giornate di studio su Guerre nel Regno. Guerre del Regno. Dai Durazzeschi agli Asburgo (1381-1516)*,
di GIULIA GRIMALDI

Recensioni

• Gabriele Pedullà
Carlo VIII e la campagna d'Italia
(di SERENA MORELLI)

• Verreycken - Fureau,
Deux ouvrages récents sur guerre et crime au Moyen Âge
(par ROBERTO BARAZZUTTI)

• Rec. Luca Loschiavo
The Civilian Legacy of the Roman Army
(di Danilo Ceccarelli Morolli)

• Giovanni Amatuccio,
I Templari e la guerra
(di EMILIANO BULTRINI)